

Fine vita, in settimana si decide l'iter della legge alla Camera

DA KUMA
PIER LUIGI FORNARI

Ultima settimana di discussione generale in commissione Affari Sociali alla Camera sul fine vita prima della pausa di agosto. Proprio oggi, domani o venerdì si potrebbe decidere se a settembre procedere all'esame, con le proposte di emendamento, del testo base o se continuare nel dibattito preliminare.

Ieri il presidente Giuseppe Palumbo ha ribadito che se non avrà iscritti a parlare dichiarerà chiusa la discussione generale, convocando, dopo, l'ufficio di presidenza per decidere se scegliere un testo base e poi fare eventuali audizioni o viceversa. Ma da quel consesso già oggi potrebbero venire decisioni importanti, per esempio sulle audizioni.

Lucio Barani, a nome del Pdl di cui è capogruppo in commissione, dirà che «non sono necessarie». Lo ha anticipato ieri nel suo intervento in commissione, invitando a rifarsi alle numerose audizioni fatte in Senato. Barani ha chiesto l'adozione come te-

sto base del ddl Calabrò, approvato a Palazzo Madama. La discussione generale secondo il Pdl dovrebbe concludersi prima della chiusura di agosto.

La esponente del Pd, Delia Murer, quasi dando per scontata la scelta a favore dell'articolato del Senato, da lei non condiviso, ha accusato Barani di voler accelerare i tempi. Perciò ha insistito sulle audizioni, seppur selezionate ad alcuni punti. «Né il presidente - ha precisato Palumbo - né il governo (rappresentato nella discussione in commissione dal sottosegretario, Eugenia Roccella, ndr), né il relatore Domenico Di Virgilio vogliono strozzare il dibattito, quella di Barani è una delle proposte, l'ufficio di presidenza deciderà a tempo opportuno, cosa fare sulle audizioni». «Nessuno ha messo paletti contro un'ampia partecipazione

o contro le audizioni» ha confermato Di Virgilio, lamentando, però, «la ridotta partecipazione» al dibattito. «Chi vuole parlare si iscriva - ha aggiunto il relatore - non si può dire "vorrei ma non

posso"».

Giovanni Burtone del Pd ha criticato il fatto che l'ordine dei lavori preveda che le audizioni seguano la discussione generale, invece di precederle. Comunque ha insistito su una ripresa della discussione generale dopo le consultazioni degli esperti, mentre Palumbo mostrava di dissentire. Logica vorrebbe, infatti, che si proceda poi all'illustrazione e al voto degli emendamenti. Burtone si è dichiarato anche contrario all'adozione del ddl del Senato, perché non rispetterebbe il diritto costituzionale dell'autodeterminazione del paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). Ha contestato, dunque, l'esclusione in esse di nutrizione ed alimentazione, che a suo dire, sarebbero considerati atti medici dalla letteratura scientifica. «Meglio nessuna legge - ha rincarato - che una che peggiori le condizioni dell'ammalato».

Anche la collega di gruppo Murer si è espressa per la scelta di un articolato di base diverso da quello di Palaz-

zo Madama, invocando «il diritto mite» sponsorizzato dalla Federazione dell'Ordine dei medici nel documento di Terni, (una presa di posizione su cui però, ha dissentito un crescente numero di ordini provinciali, ndr). Quel testo varato dalla Fnomceo ha sostenuto pure la possibilità di rifiutare idratazione e nutrizione nelle Dat. «La difesa della vita non può essere messa in discussione da nessuno», ha replicato Barani, citando la lettera con cui il padre di Terry Schiavo attesta a Beppino Englaro che la morte di fame e sete dei malati con danni cerebrali «è una delle più dolorose». Il parlamentare pdl, dichiarandosi per una laicità positiva «rispettosa dei valori», ha richiamato la commissione «alla responsabilità» di evitare una legge che crei una cultura basata sulla distinzione tra vita «degn» o non di essere portata avanti. «Con queste premesse che fine faranno gli ammalati scomodi?», si è chiesto.